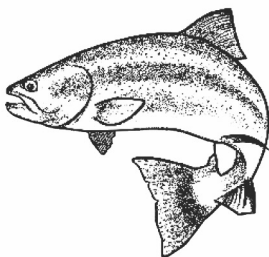
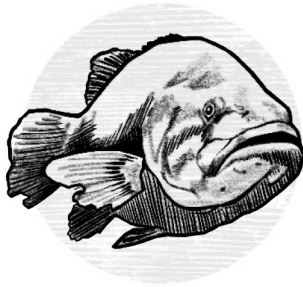


INDICE



- 9 *Introduzione di David Joy*
- 13 *Gould's Inlet* di Taylor Brown
- 23 *Ninnananna* di J.C. Sasser
- 31 *Lezioni di pesca* di Ron Rash
- 37 *Dove nascono i fulmini* di M.O. Walsh
- 43 *A pesca di astici con Griff* di Ingrid Thoft
- 49 *Le Ragazze triglia* di Jill McCorkle
- 59 *Quello che conta davvero* di Erik Storey
- 65 *Pesca da sogno* di J. Drew Lanham
- 73 *Paducah '80* di J. Todd Scott
- 87 *Niente di più assurdo* di Frank Bill
- 93 *Sogni di trote* di Eric Rickstad
- 99 *Per mio padre* di William Boyle
- 105 *Mosca ci cova* di Scott Gould
- 113 *L'anno dello sgombro reale* di Mark Powell
- 119 *Le rane di Quintana* di Natalie Baszile
- 131 *Verità o conseguenze: quello che non mi sono fatto scappare* di
Michael Farris Smith
- 135 *Esca* di Chris Offutt
- 141 *Esca per squali* di Leigh Ann Henion
- 145 *Lezioni di pesca: un saggio in due atti* di Gabino Iglesias

- 151 *Al di là delle sponde* di Ray McManus
- 159 *Sucker* di Jim Minick
- 169 *Encampment: cronache di una sorella minore* di C.J. Box
- 173 *Transitorio* di Todd Davis
- 179 *Alcune riflessioni sul matrimonio prima di sposarmi* di Rebecca
Gayle Howell
- 183 *Memoria d'acqua* di Silas House
- 197 Autori



Perché la pesca è un atto di fede. È credere che la fuggevolezza delle cose non sia amara, ma che basti un momento di tranquillità accanto ad acque tranquille per placare l'infrangersi di tutti i cuori, ovunque.

Alex Taylor, *The Evening Part of Daylight*

INTRODUZIONE

di David Joy



Ho avuto la fortuna di crescere in una famiglia di pescatori. Nella mia vita c'è sempre stato qualcuno che mi ha portato verso l'acqua. In una foto di quando avevo forse quattro anni, un carico di pesci gatto mi costringe a piegarli su un fianco. Sono in piedi sul vialetto della casa che mi ha visto crescere, a Charlotte, nella Carolina del Nord. Tengo il peso in equilibrio sulla spalla, e quell'infilzata di pesci gatto maculati percorre tutta la lunghezza del cavetto, dalla testa ai piedi.

Sin dall'inizio, la pesca è stata l'essenza di tutto ciò che sono.

Quando ero bambino, ogni autunno la mia famiglia andava nelle Outer Banks. Organizzavano il viaggio per fine ottobre o inizio novembre, quando i pesci uscivano dalle baie per migrare verso sud ed era più facile intercettare i banchi di ombrine ocelate e di trote di mare. Avevo undici anni quando finalmente mi portarono con loro.

Quel Natale mia nonna mi aveva regalato la mia prima canna per la pesca in acqua salata. Se cresci in una famiglia di gente che vive perlopiù all'aria aperta, ci sono momenti che segnano tappe fondamentali del tuo percorso: il tuo primo coltellino, la prima volta che ti viene messo in mano un fucile. Quella canna da pesca è ancora il migliore regalo che abbia mai ricevuto. Quando penso al motivo, forse è perché mi era sembrato una

specie di battesimo. Non ero più solo un ragazzino da trascinarsi dietro. Ero uno di loro.

Quell'autunno, in prima media, saltai una settimana di scuola per il viaggio. Dopo tutti questi anni ricordo ancora le mani gelate mentre squamavo il pesce sotto la casa presa in affitto: ognuno aveva un compito, e tra sorrisi e risate pulivamo il botto della giornata. Ricordo la puzza delle carte da gioco quando qualcuno mescolava il mazzo per una partita di ramino che continuava di sera in sera. Ma più di ogni altra cosa ricordo un'immagine. Un tardo pomeriggio sull'Atlantico, il sole che cala e io che osservo mia nonna mentre cattura un pesce.

Da est soffiava un freddo vento di novembre che smuoveva la sabbia e portava l'odore dell'acqua di mare verso l'interno. Oltre i frangenti, dove l'oceano si appiattiva in una linea continua, il cielo sfumava dal cobalto all'arancione lungo l'orizzonte; più su, un giallo vivace saliva gradualmente fino al bianco. Il sole invernale calava dietro i fucelli di avena marina, affondando lento tra le dune. Una lucida lastra di sabbia umida scintillava come uno strato di vetro.

La mia famiglia era lungo la riva, ognuno intento a pescare con la lenza tesa fra le onde verde marino. Le loro sagome scure rimpicciolivano lungo la spiaggia, ogni ombra reggeva una canna da pesca che si inclinava all'imminente marea. Il profilo più lontano si girò di scatto verso le dune e la canna si piegò in due. Mia nonna aveva preso un pesce.

Lungo la riva tutti si voltarono a guardarla per un secondo prima di tornare a concentrarsi sulla tensione della propria canna da pesca. Osservai la mia famiglia schierata sulla fredda battigia, mia nonna che tirava su una corvina, le prime stelle che facevano capolino sull'oceano. Sono questi, i particolari che mi sono rimasti dentro. I momenti trascorsi nei boschi e sull'acqua.

Tutto ciò che so della bellezza l'ho imparato con una canna da pesca in mano.

È da qui che è nata l'idea per il nostro libro. Tutti gli scrittori che si raccontano nelle prossime pagine sono convinti che non c'è niente che valga quanto quello che si impara frequentando

l'acqua. Insieme abbiamo deciso di devolvere i proventi di questo libro a favore della C.A.S.T. for Kids Foundation, un'organizzazione non profit legata alla pesca che promuove tre programmi: C.A.S.T. for Kids, Fishing Kids e Take a Warrior Fishing. C.A.S.T. for Kids è rivolto a bambini con disabilità e a coloro che li assistono, Fishing Kids si occupa dei giovani in contesti urbani, mentre Take a Warrior Fishing sostiene il personale delle Forze Armate e le loro famiglie. Tutti e tre i programmi hanno lo scopo di far avvicinare le persone, soprattutto i bambini, all'acqua.

La verità è che non riesco a immaginare come sarei potuto crescere senza un fiume. Ci sono stati anni in cui non mi perdevo nemmeno un giorno sull'acqua. Neanche uno, nel vero senso della parola. Oggi non vado certo a pescare altrettanto spesso, ma riesco ancora a ricavarne una cinquantina di giornate all'anno. Mi guadagno da vivere come scrittore, il che mi permette di trascorrere più tempo nei boschi rispetto a tanti altri. E poi mi ha fatto conoscere alcuni tra i migliori scrittori contemporanei, che ho la fortuna di chiamare amici. Il libro è il risultato di questi due elementi: la mia ossessione per la pesca e la generosità di amici dall'enorme talento.

A venticinque scrittori pluripremiati e di successo ho semplicemente chiesto di scrivere qualcosa sulla pesca. Alcuni, come l'acclamato autore del *New York Times* Eric Rickstad, che mi ha aiutato in fase di redazione, sono appassionati di questo sport almeno quanto me. Altri, come Erik Storey, hanno ammesso di non sapere neanche usare un mulinello elettrico. Ma *Al fiume* non è una raccolta di grandi storie sulla pesca. I racconti non trattano solo di canne da pesca e mulinelli. Ci sono saggi che spiegano come estrarre vermi, come usare trappole per astici e come ci si sente a fare da esca quando si nuota in mezzo agli squali. C'è il finalista del premio PEN/Faulkner Ron Rash che racconta delle montagne della sua gioventù. C'è C.J. Box che spiega dove vuole che vengano sparse le sue ceneri quando morirà. È un'antologia che parla di amicizia, famiglia, amore e perdita, e di tutto ciò che sta nel mezzo.

Dal Porto Rico all’Australia, dalla pesca alle trote nei torrenti degli Appalachi alla caccia alle rane in una palude della Louisiana, queste pagine sono intrise di risate e di lacrime. C’è coraggio, c’è bellezza e c’è la forza travolgente della memoria, perché come scrisse Thoreau: «Molti uomini vanno a pesca per tutta una vita senza sapere che quello che cercano veramente non sono i pesci». Questo libro ne è una variegata conferma. Ma soprattutto, questo libro avvicinerà all’acqua bambini che altrimenti non ne avrebbero la possibilità. E di questo, caro lettore, ti ringraziamo.

Speriamo che le storie ti piacciono.